



ALLEGATO A alla Dgr n. 481 del 07 aprile 2015 pag. 1/11

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.

(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 508 del 25/02/2015

Oggetto: BRIGHENTI GABRIELE – Impianto di riscaldamento a terra di serre florovivaistiche mediante utilizzo di fluido geotermico – Comune di localizzazione: San Michele al Tagliamento (VE) – Comune interessato: Latisana (UD) in Regione Friuli Venezia Giulia - Procedura di V.I.A. (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., DGR n. 575/2013, DGR n. 985/2013).

PREMESSA

In data 14/07/2014 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla Ditta Brighenti Gabriele, con sede legale in via Falcomer, 4/A – 30028 San Michele al Tagliamento (VE) (C.F. BRGGRL58T23D548K, P. IVA 02780210270), domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. (D.G.R. n. 575/2013) e ai sensi della DGR n. 985/2013, acquisita con prot. n. 299116 del 14/07/2014.

Contestualmente alla domanda sono stati depositati, presso il Dipartimento Ambiente – Sezione Coordinamento Attività Operative - Settore VIA della Regione Veneto, la Provincia di Venezia, la Provincia di Udine, il Comune di San Michele al Tagliamento e il Comune di Latisana, il progetto definitivo e il relativo studio di impatto ambientale, comprensivo di sintesi non tecnica, provvedendo a pubblicare, in data 15/07/2014 sul quotidiano "LA NUOVA VENEZIA", l'avviso a mezzo stampa di cui al comma 2 dell'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.. Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 10/99 e ss.mm.ii. (DGR n. 575/2013) in data 17/07/2014 presso la sala polifunzionale A.C.L.I. Cesarolo.

La Sezione Coordinamento Attività Operative con nota prot. n. 336198 del 06/08/2014, rilevata l'incompletezza della documentazione presentata ed in particolar modo il mancato deposito presso la Regione Friuli Venezia Giulia della documentazione progettuale, ha richiesto documentazione integrativa ai sensi dell'art. 23 comma 4 del D.Lgs. n.152/06 e l'effettuazione di una nuova pubblicazione a mezzo stampa ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. La Ditta ha risposto con nota prot. n. 439874 del 21/10/2014 ed ha provveduto a pubblicare, in data 11/10/2014 sul quotidiano "IL GAZZETTINO", l'avviso a mezzo stampa di cui al comma 2 dell'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii..

Verificata la completezza formale della documentazione presentata, con nota prot. n. 453308 del 29/10/2014 la Sezione Coordinamento Attività Operative - Settore VIA – ha comunicato l'avvio del procedimento a decorrere dal giorno 21/10/2014.

Nella seduta della Commissione Regionale VIA del 22/10/2014 è avvenuta la presentazione, da parte del proponente, del progetto in questione ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'esame dello stesso.

In data 04/11/2014 il medesimo gruppo istruttorio ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area interessata dall'intervento con la partecipazione degli enti e delle amministrazioni interessate.

Durante l'iter istruttorio non sono pervenute osservazioni di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tese a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento.

Sono stati acquisiti, altresì, dagli Uffici del Settore VIA i pareri formulati dai seguenti soggetti:

- Consorzio di Bonifica Veneto Orientale (nota prot. n. 39016 del 29/01/2015);

In corso di istruttoria il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva, acquisita rispettivamente:

- in data 27/01/2015 con prot. n. 34373;

Al fine dell'espletamento della procedura valutativa il gruppo istruttorio della Commissione Regionale VIA ha effettuato degli incontri tecnici con la partecipazione degli enti e le amministrazioni interessate presso gli uffici del Settore VIA in data 28/01/2015.

Con riferimento alla verifica della relazione di valutazione d'incidenza ambientale dell'intervento:

- in data 12/11/2014 la Sezione Coordinamento Attività Operative - Settore VIA ha trasmesso, con nota prot. n. 479071, la dichiarazione di non necessità della procedura di incidenza ambientale ai sensi della D.G.R. n. 3173/2006 alla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) al fine di acquisire un parere in merito;
- la Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con nota prot. n. 496185 del 20/11/2014 ha trasmesso la relazione istruttoria tecnica n. 325/2014 del 17/11/2014 la quale prende atto della dichiarazione di non necessità di procedura di valutazione di incidenza per il progetto in oggetto e dichiara la conformità della stessa alla D.G.R. n. 3173/2006.

La Commissione Regionale VIA,

CONSIDERATO quanto in premessa specificato;

VISTO che l'opera in progetto consiste nell'utilizzo di un fluido geotermico per riscaldare serre florovivaistiche;

Riguardo al QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

VISTO il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC),

VISTO il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP),

VISTO l'attuale Piano Regolatore Generale del Comune di San Michele al Tagliamento,

VISTO il Piano di Assetto del Territorio del Comune di San Michele al Tagliamento,

PRESO ATTO che :

- *per il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.),* adottato con DGR n. 7090 del 23/12/1986 ed approvato con DCR n. 250 del 13/12/1991: rif. Tav 1, l'area ricade tra quelle a scolo meccanico, ricade tra quelle in fascia costiera; rif. Tav 2, l'area non ricade in ambiti naturalistici di livello regionale, non ricade tra quelle di tutela paesaggistica, non ricade in zone umide, non ricade in riserve integrali dello Stato, non ricade in zone selvagge; rif. Tav 3, l'area ricade tra quelle definite come ambiti con buona integrità; Tav. 4, l'area dista meno di 5 km da zone archeologiche vincolate ai sensi della L 1089/39 e L 431/85; Tav. 5 l'area è situata a circa 2 km a SE da aree di tutela paesaggistica; Tav. 6 l'area è situata a circa 7 km a SSE di sistemi di mobilità di livello interregionale; Tav 7, l'area è situata a circa 3 km a N di principali centri turistici marini e sistemi turistici litoranei; Tav 8, l'area ricade tra gli ambiti da sottoporre a piani di area di secondo intervento; Tav 9, l'area è situata a circa 3,5 km a N di un ambito di tutela paesaggistica di competenza regionale; Tav 10, l'area è situata a circa 2,5 km a N da aree vincolate;
- *Per il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)* adottato con DGR n. 372 del 17/02/2009 e pubblicato nel BUR n. 22 del 13/03/2009 emerge quanto segue: Tav 1a, l'area è definita come area agropolitana, Tav 1b, l'area è inclusa nelle aree di maggiore pericolosità idraulica, sito con presenza di acqua geotermica, sito con presenza di acqua termale o minerale idropinica, presso dorsale principale del modello strutturale degli acquedotti; Tav 2, diversità dello spazio

**ALLEGATO A alla Dgr n. 481 del 07 aprile 2015** pag. 3/11

agrario definita “bassa”; Tav 3, inquinamento da NOx ug/m3 pari a 0; Tav 5, l'area è situata presso una strada regionale, corridoio europeo, macroambito della nautica da diporto, rete metromare; Tav 5a l'area è prossima alla rete infrastrutturale SP n. 74; Tav 5b, il sito ricade in ambito di sviluppo termale, è ubicato a circa 3 km a N di una città balneare, a 3km a N da zona a diversificazione di turismo costiero, non ricade in ambiti di eccellenza turistica; Tav 6, l'area è situata presso una rete storico-ambientale dei grandi fiumi; Tav 8, l'area ricade tra due città costiere lacuali e marine e all'interno di ambito di riequilibrio territoriale; Tav 9, l'area ricade presso linee di idrografia superficiale e sotto il livello del mare;

- *Per il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.):* l'area in oggetto non ricade in Parchi naturali nazionali o regionali, non ricade in Riserve naturali statali o regionali, non ricade in Aree Rete Natura 2000 o in Aree protette, non ricade in siti di interesse comunitario, non ricade in zone speciali di conservazione o di protezione speciale, non sono presenti siti archeologici. Tutti i terreni limitrofi all'area di insediamento del progetto sono adibiti ad uso agricolo. Si rileva inoltre che l'area ricade in aree a rischio idraulico ed idrogeologico in riferimento al PAI, non ricade in aree allagate negli ultimi 5-7 anni, ricade in area con rilevanza del fenomeno della subsidenza da alta ad altissima (rif Carta della Fragilità, tavola 2.1 , PTCP);
- *Il Piano Regolatore Generale del Comune di San Michele al Tagliamento* classifica l'area come Zona E2, l'area è inserita nel Piano particolareggiato della zona fluviale del Tagliamento: l'ubicazione del pozzo è ad oltre 300 ml dal limite della zona di rispetto della zona di interesse naturalistico-ambientale, sottozona umida;
- *Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di San Michele al Tagliamento* è stato adottato in data 25/09/2014. Nella carta delle fragilità l'area ricade in zona “idonea a condizione” in quanto ricade in area sondabile o a ristagno idrico con quote prossime o inferiori al livello del medio-mare. Tale situazione è ribadita anche nella carta dei vincoli.

Riguardo al QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE**PRESO ATTO** che:

- l'opera in progetto consiste nell'utilizzo di un fluido geotermico per riscaldare serre floroviavaistiche.
- La terebrazione del pozzo, denominato “La Fabbrica 1”, è stata effettuata nel Settembre-Ottobre 1998; il pozzo è stato realizzato con perforazione del terreno a rotazione e distruzione di nucleo ed estrazione del materiale scavato con circolazione diretta di fango bentonitico. Non sono state usate sostanze inquinanti. Il pannello di materiale bentonitico depositato lungo le pareti del perforo ha spessori molto ridotti, dell'ordine millimetrico e centimetrico, rispettivamente per strati argillosi e sabbiosi. Per la realizzazione del pozzo sono stati scavati circa 4,5 mc di terra, ad essa si sono aggiunti 0,5 mc di fango bentonitico inutilizzato. Il volume di risulta è stato smaltito da ditta specializzata.
- Tubaggio del pozzo: dal piano campagna a -40m è presente un rivestimento in PVC con diametro di 180 mm; da -40 a -525m con diametro di 4” e spessore 5,3 mm; da -506 a -524m la colonna filtrante è di pari diametro;

Caratteristiche del pozzo		
Pozzo	nome	“La Fabbrica 1”
Coordinate		WGS84 Lat. 45,699687 Lon. 13,030157
Profondità	ml	525
Profondità falda (tetto)	ml	505

Temperatura	°C	46
Pressione	atm	1,0 ca
Portata	mc/h	12,0
Portata	l/min	207,4
Livello piezometrico tra fase di chiusura e quella di produzione	ml	1,0 e 1,5 (presunto in base a quanto rilevato in pozzi comparabili ricadenti nello stesso bacino)
Caratteristiche chimiche delle acque emunte		
Analisi chimica	data	Marzo 2014
Durezza totale	°F	5,2
Residuo fisso a 180°C	mg/l	129,8
Ione Na	mg/l	405,90
Cloruri	mg/l	455,40
Ione HCO ₃	mg/l	512,50
SiO ₂	mg/l	21,60
Acqua	definizione	bicarbonato-sodica

- Ad opere completate la temperatura dell'acqua, a bocca pozzo, è di 46°C con un livello statico di circa 10 m sopra il livello del terreno. Non si prevede l'installazione di elettropompa sommersa in quanto la portata spontanea risulta idonea. Il Proponente inoltre afferma che nel caso in cui in futuro si programmi l'installazione di una pompa sommersa verranno verificate nuovamente le caratteristiche del cono di influenza in riferimento alla permeabilità (SIA, pg 44).
- Il Proponente riferisce che non sono state effettuate verifiche nel tempo della pressione e del livello piezometrico, tuttavia per esperienza diretta afferma che i pozzi ricadenti nello stesso bacino e che emungono dalla stessa falda con diametri comparabili evidenziano tra la fase di chiusura e quella di produzione abbassamenti del livello piezometrico tra 1,0 e 1,5 metri;
- La testa del pozzo non supera in altezza il piano di campagna, è inserita in un pozzetto di circa un metro di lato e 70 cm di profondità: l'opera di captazione e le pertinenze minerarie risultano visibili solo nelle immediate vicinanze;
- l'acqua una volta prelevata viene fatta scorrere in tubi di polietilene di diametro pari a 1" secondo un sistema di flussi controcorrente, disposti a distanza di 15 cm ad una profondità di 25 cm. Questo al fine di riscaldare il terreno all'interno delle serre;
- i circuiti si sviluppano per circa 2500 mq di serre invernali sono già stati realizzati perché posti in opera contestualmente alla realizzazione delle vasche per la fertirrigazione con bancali a terra nel 2001: la parte più estesa dell'opera è già stata realizzata;
- l'opera una volta completata non sarà visibile all'esterno delle serre esistenti;
- il Proponente riferisce che l'unico prodotto in uscita dall'impianto di esercizio sarà l'acqua reflua in quantità pari all'emungimento dalla quale verrà prelevata la sola energia termica;
- i reflui saranno prodotti per sei mesi all'anno, nel periodo di non utilizzo il pozzo verrà chiuso;
- Il Proponente sottolinea che l'esercizio dell'impianto di riscaldamento a terra delle serre sopprimerà completamente l'utilizzo dei bruciatori a gasolio per la produzione di aria calda.



ALLEGATO A alla Dgr n. 481 del 07 aprile 2015 pag. 5/11

- Il Proponente sottolinea inoltre che l'esercizio dell'impianto andrà a migliorare la quantità e qualità produttiva della ditta.

Riguardo alle alternative di progetto

CONSIDERATO che :

- “opzione zero”: il Proponente riferisce che nel caso del mantenimento dell'impianto alla situazione esistente, oltre a comportare ingenti emissioni in atmosfera sia di CO₂ che di altri inquinanti derivanti da combustione, si andrebbe a rallentare l'attività produttiva sia dal punto di vista della quantità che della qualità, con ripercussioni negative sull'economia locale; quindi la realizzazione del progetto comporta vantaggi dal punto di vista di riduzione delle emissioni e di risparmio economico;

CONSIDERATO che

- il Proponente ritiene che gli effetti negativi imputabili alla realizzazione del progetto siano limitati e attutiti dalle seguenti caratteristiche del progetto:
- il prelievo del fluido termale avverrà in modo alternato, solo nei sei mesi freddi e parzializzato nella prima e nell'ultima parte del periodo di utilizzo, a detta del Proponente questa dinamica dovrebbe consentire un riequilibrio idro-termico;
- i reflui dell'impianto usciranno a temperatura di 28°C e verranno recapitati al vicino canale consorziale tramite tubazione non coibentata per abbassare ulteriormente la temperatura; sono state effettuate analisi dell'acqua per verificarne la compatibilità allo scarico, ne è stata chiesta l'autorizzazione allo scarico dall'Ente gestore, autorizzazione ottenuta (rif. Allegato D, Consorzio di Bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento del 30 maggio 2002);
- nel punto di recapito nel canale consortile sarà visibile una quantità di vapore acqueo condensato, comunque lontano da zone residenziale o da vie di transito;
- l'area è compresa in un'area con subsidenza di 2-3 mm/anno (rif. Carta della “Subsidenza – Rilevanza del fenomeno” allegato all'Atlante geologico della provincia di Venezia;
- l'incremento dell'attività della ditta comporterebbe dei benefici a livello di economia locale con la nascita di nuovi posti di lavoro;
- il passaggio dall'uso di fonte energetica fossile, non rinnovabile, a quello di una fonte rinnovabile. Di origine locale e non inquinante incide molto favorevolmente su tutti gli aspetti del capitolo, sia in ambito locale che regionale.

Riguardo al QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

CONSIDERATO che il Proponente afferma che le componenti ambientali o antropiche che vengono maggiormente influenzate dall'attività di prelievo del pozzo sono le seguenti:

Stima degli impatti e azioni di mitigazione

- la **componente aria**: durante i periodi più freddi potrà rendersi visibile una minima quantità di vapore acqueo condensato che si eleva dalla superficie del canale consorziale recettore dei reflui. Tuttavia il proponente ritiene che l'annullamento dell'utilizzo della combustione a gasolio comporta il risparmio di emissioni di CO₂ e quindi un beneficio sulla componente;
- le **componenti acque superficiali**: la quantità d'acqua presente nel corpo idrico recettore dei reflui è elevata in rapporto alla sezione di immissione, l'apporto in termini di volume è ridotto anche in

considerazione della produzione intermittente. Per quanto riguarda la qualità dell'acqua reflua, le analisi hanno rilevato che è compatibile con il corpo idrico recettore;

- la **componente acque sotterranee**: il prelievo avviene da acquifero artesiano la cui pressione è sufficiente per gli scopi del progetto, per cui non viene indotta desaturazione. L'acquifero è confinato ed a notevole profondità quindi non viene favorita intrusione salina. L'utilizzo intermittente ed alternato consente il riequilibrio della fonte in termini di temperatura e di alimentazione: questo uso alternato è ritenuto dal Proponente come una forma di mitigazione dell'impatto residuo;
- la **componente suolo e sottosuolo**: fenomeni di assestamento della superficie e della subsidenza sono principalmente imputabili da prelievi incontrollati e diffusi da falde superficiali. Il Proponente spiega che il contributo alla subsidenza da parte dei prelievi in falde profonde è ritenuto ammissibile dagli studi effettuati: comunque l'utilizzo intermittente si configura come un'azione di mitigazione dell'impatto residuo;
- la **componente uomo**: l'utilizzo di risorsa geotermica locale sostituisce l'utilizzo di fonte di lontana provenienza e consente risvolti positivi dal punto di vista economico per la ditta, dando la possibilità alla stessa di incrementare nuovi posti di lavoro;
- la **componente salute pubblica**: il passaggio dall'uso di fonte energetica fossile a fonte rinnovabile incide positivamente sulla componente.

PRESO ATTO che il Proponente afferma che le componenti **clima, paesaggio, ecosistemi (flora e fauna), infrastrutture viarie, rumore, vibrazioni, radiazioni, luce e rischio incendio** sono componenti su cui non si rilevano variazioni e quindi la generazione di impatti.

Ulteriori azioni di mitigazione

CONSIDERATO che il Proponente ha presentato delle integrazioni volontarie in dicembre 2014 e gennaio 2015 in merito alla possibilità di installazione di torre di raffreddamento o pompa di calore o serpentina di tubi in polietilene interrati al fine di disperdere ulteriormente il calore in uscita dell'acqua reflua come misura di mitigazione aggiuntiva,

CONSIDERATO che in base alle affermazioni precedenti ed alle analisi effettuate sulle componenti ambientali ed antropiche il Proponente rende noto di voler mettere in atto un maggiore abbattimento delle temperature in uscita dal circuito geotermico mediante le seguenti ipotesi:

- 1) torre di raffreddamento: la torre di raffreddamento è il sistema più usato nell'industria per raffreddare un liquido, partendo normalmente da temperature molto elevate. L'acqua, finemente nebulizzata, viene attraversata da una corrente d'aria che produce un'evaporazione di una porzione della massa dell'acqua e ciò comporta un abbassamento della temperatura dell'intera massa dell'acqua. Il processo è limitato dal grado di saturazione dell'aria (nel caso di aria satura di acqua, come ad esempio giornate umide e nebbiose, il sistema perde di efficienza). Il costo è notevole, considerato l'acquisto della macchina e spese murarie e progettuali, e così pure i costi di gestione (il sistema assorbe almeno 4 Kw di corrente fra ventilatore e pompa di rilancio). L'impatto sonoro di 92 Decibel è elevato (per paragone un camion pesante a mt 1 misura 80Db), e potrebbe disturbare i confinanti. La colonna di vapore dispersa sarebbe visibile da lontano. Il calore estratto sarebbe per definizione disperso in atmosfera e pertanto irrecuperabile, salvo l'utilizzo di particolari tecnologie dotate di pompe di calore annesse, ma i cui costi risulterebbero assolutamente proibitivi.
- 2) tubi di polietilene interrati: probabilmente è la soluzione più economica e semplice. Un pavimento radiante all'interno di una serra, con l'acqua a temperatura di 30° e il pavimento a 20°, e pertanto un delta termico di 10°, disperde circa 16-20 kcal per metro lineare di tubo diametro 1/2". Interrando il tubo ad una profondità di mt 1 ove facilmente le temperature sono di 7°-10°, spaziando le spire ad almeno 50 cm l'una dall'altra, 4 volte tanto quanto si fa in un impianto di riscaldamento, e supponendo che il terreno sia saturo di acqua, cosa plausibile tenuto conto del periodo invernale e della natura stessa del terreno di bonifica, è ragionevole supporre una dispersione doppia o anche tripla rispetto ad un pavimento. Pertanto 1000 metri di tubo potrebbero disperdere circa 50-60.000 kcal. Il costo del tubo è basso (0,5euro/mt) e perciò il costo dell'impianto sarebbe basso e la pompa

**ALLEGATO A alla Dgr n. 481 del 07 aprile 2015** pag. 7/11

di rilancio sarebbe di potenza limitata (sufficiente una prevalenza di 10 mt per una portata di 200 lt./minuto). Anche in questo caso il calore dissipato sarebbe irrecuperabile, ma l'impatto ambientale sarebbe limitato ad un riscaldamento di una superficie di terreno, eventualmente utilizzabile come letto caldo per coltura invernale di piante da esterno. Il sistema di tubi interrati potrebbero anche essere utilizzati per scambio con una pompa di calore in funzionamento rinfrescamento estivo. Il sistema potrebbe essere eseguito a stralci successivi, ad esempio interrando inizialmente 1000 mt di tubo e verificando poi successivamente il risultato, essendo possibile aggiungere in qualsiasi momento tubazioni.

- 3) pompa di calore: oggettivamente sarebbe il metodo più efficiente col minore impatto ambientale e permetterebbe di allontanare acqua raffreddata a 10-15 gradi, con un completo utilizzo del calore presente nella risorsa geotermica. Purtroppo i costi per l'intero sistema sono elevati. Una pompa di calore geotermica di potenza pari a 45 Kw costa almeno 9.000 euro e probabilmente l'intero impianto supera abbondantemente i 25.000 euro. I costi di gestione sono altissimi, in quanto una pompa di calore di 45Kw assorbe almeno 11,5 Kw di corrente, sempre che il rendimento si mantiene con valori prossimi a 4, e altri 2 Kw sono da preventivare per altri assorbimenti. Sarebbero inoltre sicuramente necessari ristrutturazioni e modificazioni nell'impianto realizzato.
- Conclusioni del Proponente: da quanto sopra esposto è evidente che il metodo, che permette la migliore efficienza associata ai costi di realizzo e manutenzione più bassi, consiste nell'utilizzo di tubi di polietilene interrati. Sarebbe ragionevole stendere inizialmente 1000 metri di tubo e verificare successivamente la temperatura dei reflui, potendo in seguito interrare altre condotte, non essendo possibile conoscere esattamente a priori l'esatto quantitativo di calore dissipato. Il sistema potrebbe essere associato ad una pompa di calore con potenza termica limitata, ad esempio 10Kw, con un assorbimento di corrente massimo di 3-4Kw, da utilizzare durante il giorno in quanto alimentato dall'impianto fotovoltaico presente in azienda, e che producesse acqua a 45° da accumulare in apposito serbatoio per poi utilizzarla di notte, quando è più forte la necessità di calore o in quelle colture che richiedono temperature più alte.

CONSIDERATO che per la fase di abbandono dell'opera e piano di ripristino il Proponente ha descritto le seguenti azioni e ritiene che:

- a. il pozzo può essere sigillato con cementazione senza inconvenienti e ripercussioni sull'ambiente superficiale o sotterraneo, nel dettame della Circolare della Regione Veneto n. 317204 del 04/07/2011;
- b. ogni materiale ed elemento dell'impianto di riscaldamento a terra (tubazione in polietilene, conglomerato cementizio, raccorderia e valvole metalliche, materiale elettrico) dopo selezione può essere riciclato nel rispetto della normativa vigente;

CONSIDERATO che il Proponente afferma che l'impatto principale è causato essenzialmente dalla temperatura dell'acqua ancora parzialmente termalizzata che viene recapitata in un canale consorziale anche se la significatività è stata considerata di livello basso per le conseguenze lievi e per la reversibilità totale del fenomeno,

CONSIDERATO che un altro impatto che riguarda l'ambiente "acqua" viene causato dallo sfruttamento della risorsa geotermica. Una sua mitigazione è stata già ottenuta utilizzando un impianto di gestione ad alto rendimento,

PRESO ATTO che per contro le stesse acque geotermiche che vengono recapitate al canale sono costituite da acqua con le medesime caratteristiche di quella estratta dai pozzi sia dal punto di vista chimico che dal punto di vista batteriologico,

VISTO che in base a quanto riportato dal Proponente è in corso di attuazione una mitigazione che abbasserà in modo consistente la temperatura dell'acqua scaricata in modo da riportarla a livello prossimo alla temperatura dell'acqua del canale prima che avvenga il recapito nella rete idrica superficiale,

VALUTATO che l'Impatto Ambientale di ogni singolo aspetto è stato stimato e classificato secondo matrici che negli elaborati dello SIA sono state riportate in maniera esauriente,

SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA

Rete Natura 2000

PRESO ATTO che l'opera non ricade direttamente all'interno né in prossimità dei siti rete Natura 2000 e per la quale la Ditta ha prodotto dichiarazione di non necessità della procedura di incidenza ambientale ai sensi della D.G.R. n. 3173/2006;

PRESO ATTO che la Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con nota prot. n. 496185 del 20/11/2014 ha trasmesso la relazione istruttoria tecnica n. 325/2014 del 17/11/2014 la quale "...prende atto della dichiarazione di non necessità di procedura di Valutazione di Incidenza per il progetto dell'impianto di riscaldamento a terra di sette fluviovaistiche mediante l'utilizzo di fluido e dichiara che la stessa è redatta in modo conforme alla DGR n. 3173 del 10 ottobre 2006 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e DPR 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative" e dichiara la conformità della stessa alla D.G.R. n. 3173/2006;

OSSERVAZIONI E PARERI

PRESO ATTO che non sono pervenute osservazioni, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;

CONSIDERATO che nel corso dell'iter istruttorio sono stati acquisiti dal Settore VIA i seguenti pareri, che si riportano di seguito in maniera sintetica:

- Parere del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale

In data 29/01/2015 con nota prot. n. 39016 è pervenuto agli uffici del Settore VIA il parere tecnico del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale nel quale si precisa: "[...] con la presente si esprime parere favorevole all'intervento in oggetto, a condizione che siano rispettate le norme vigenti in materia, in particolare per quanto concerne la differenza di temperatura tra l'acqua immessa e l'acqua del canale recettore".

VALUTAZIONI CONCLUSIVE

VISTA la normativa vigente in materia, sia statale che regionale, ed in particolare:

- il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- la L.R. 10/1999 in materia di V.I.A.;
- la D.G.R. n. 575/2013;
- la D.G.R. n. 985/2013;

ESAMINATA la documentazione depositata e le integrazioni presentate;

VISTO che l'intervento ricade nell'Allegato III, let. V) "attività di coltivazione sulla terraferma degli idrocarburi liquidi e gassosi e delle risorse geotermiche" del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per cui è prevista la procedura di VIA;

VISTO l'art. 55 bis comma 2 della L.R. n. 40/1989, trattante le risorse geotermiche, modificato dall'art. 52 comma 2 della L.R. n. 37/1997, il quale stabilisce che "le concessioni di acque termali già rilasciate per usi non terapeutici e rientranti nelle categorie previste dalla legge 9 dicembre 1986, n. 896, art. 1, commi 5 e 6, sono considerate d'ufficio come concessioni con limite di educazione pari a quello rilevato dagli strumenti di misurazione nell'anno solare 1996", da qui la necessità di redigere il S.I.A. e sottoporlo a procedura di VIA;

VISTO l'art. 39 comma 15 delle Norme di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (PTA) DGR n. 842/2012: "15. Le acque utilizzate per scopi geotermici o di scambio termico, purché non suscettibili di contaminazioni, possono essere recapitate nella rete delle acque meteoriche di cui al comma 5, in corpo idrico superficiale o sul suolo purché non comportino ristagni, sviluppo di muffe o similari";

PRESO ATTO della Relazione Istruttoria Tecnica n. 325/2014 del 17/11/2014, inviata dalla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con propria nota prot. n. 496185 acquisita dagli Uffici



ALLEGATO A alla Dgr n. 481 del 07 aprile 2015 pag. 9/11

del Settore V.I.A. in data 20/11/2014;

VISTO il parere favorevole espresso dal Consorzio di Bonifica Veneto Orientale trasmesso con nota prot. n. 39016 del 29/01/2015;

VISTE le azioni di mitigazioni proposte atte a migliorare gli eventuali impatti;

CONSIDERATO l'impatto causato essenzialmente dalla temperatura dell'acqua in uscita dal circuito ancora parzialmente termalizzata, impatto mitigato dalla proposta che coinvolge le acque in uscita dal circuito geotermico consentendo un'ulteriore abbassamento della temperatura. La mitigazione viene ottenuta realizzando la soluzione in tubi in polietilene interrati proposta dalla ditta e ritenuta esaustiva e meno impattante dalla Commissione;

CONSIDERATO che le acque in uscita non hanno subito alcuna contaminazione dal punto di vista chimico o batteriologico rispetto all'origine dell'emungimento in quanto l'utilizzo della stessa avviene solo attraverso lo scambio termico;

VISTO dunque che ai sensi dell'articolo 39, comma 15 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (PTA) *“le acque utilizzate per scopi geotermici o di scambio termico, purché non suscettibili di contaminazioni, possono essere recapitate nella rete delle acque meteoriche di cui al comma 5, in corpo idrico superficiale o sul suolo purché non comportino ristagni, sviluppo di muffe o similari”*;

VISTO inoltre l'art 102 del D.Lgs. n.152/2006 in merito alla deroga per le acque termali;

CONSIDERATO che la reimmissione in falda delle acque di scarico non è una condizione auspicabile in quanto la reintroduzione di acqua più fredda in profondità avrebbe come prima conseguenza quella di raffreddare (per diluizione) le acque termali presenti e quindi impoverire la stessa risorsa termale;

CONSIDERATO che un altro impatto che riguarda l'ambiente “acqua” viene causato dallo sfruttamento della risorsa geotermica, impatto mitigato con l'utilizzo di un impianto di gestione ad alto rendimento e con uno sfruttamento della risorsa a periodi alterni: il prelievo durante l'arco dell'anno avverrà in modo discontinuo, ossia solamente durante i mesi freddi;

VALUTATO che le opere di rimessa in pristino previste nel caso di dismissione definitiva dell'estrazione di acqua geotermica dagli impianti afferenti alla stessa concessione geotermica riguardano essenzialmente due aspetti:

- chiusura definitiva del pozzo;
- smantellamento e rimozione dell'impianto di riscaldamento a terra delle serre;

CONSIDERATO che:

- Il progetto di realizzazione dell'impianto di riscaldamento a terra di serre florivivaistiche non comporta modifiche ambientali significative;
- Per quanto attiene al Quadro Programmatico, sulla base delle verifiche di tutti gli strumenti di programmazione e pianificazione urbanistica dell'opera a vari livelli di competenza, non esiste alcuna riserva per la realizzazione delle opere in progetto rispetto alle politiche di indirizzo ed alle prescrizioni dei programmi vigenti;
- Per quanto attiene al Quadro Progettuale è sviluppato in modo adeguato ed in conformità alle vigenti normative che regolano la materia;
- Per quanto attiene al Quadro Ambientale, esso ha preso in considerazione tutte le dovute componenti ambientali ed è stato sviluppato secondo quanto previsto dalle norme specifiche in materia;

CONSIDERATO infine che il caso in esame rientra nel campo di applicazione dell'art. 39, comma 15, del PTA e conseguentemente il recapito in acqua superficiale nello scolo consortile Separatore Terreni Alti Terreno Medi, trattandosi di immissione di acqua geotermica, non si configura come scarico esulando dal regime normativo previsto per gli scarichi;

CONSIDERATO e VALUTATO, infine, che nel raggio di un km non vi sono altri pozzi analoghi in regione Veneto mentre risulta una concessione (in via di rinuncia) in regione Friuli Venezia Giulia a circa 800 m di distanza (Isola Picchi) e che, prendendo in considerazione le Linee Guida per l'utilizzo della risorsa geotermica della regione FVG, lo sfruttamento richiesto dal proponente risulta ampiamente al di sotto della soglia proposta da tali Linee Guida;

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi Componenti (assenti il Dott. Nicola Dell'Acqua, Componente esperto della Commissione, il Direttore del Dipartimento Provinciale ARPAV di Venezia ed il Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Venezia), ha espresso all'unanimità dei presenti

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto in esame, prendendo atto della non necessità della procedura per la valutazione di incidenza ambientale, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate.

PRESCRIZIONI

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate;
2. Il prelievo della risorsa geotermica dovrà essere monitorato e quantificato, mediante apposito contatore; dovranno essere mantenuti nella zona della testa del pozzo un termometro, un manometro e una derivazione chiusa con saracinesca per il prelievo di campioni e l'esecuzione di controlli sul giacimento. Tutti i relativi dati riassuntivi saranno resi disponibili all'Amministrazione Regionale e Comunale;
3. Le opere di chiusura del pozzo, lo smantellamento e la rimozione delle strutture relative alle pertinenze del pozzo al fine di ripristinare lo stato dei luoghi, verranno comunicate e concordate nelle modalità con l'Autorità competente.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Il Dirigente
Settore V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vice-Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Luigi Masia



ALLEGATO A alla Dgr n. 481 del 07 aprile 2015 pag. 11/11

Vanno visti n. 4 elaborati di cui al seguente elenco.

Titolo Elaborato		Data Consegna
1	Studio di Impatto Ambientale	Luglio 2014
2	Progetto Geotermico definitivo	Luglio 2014
3	Sintesi Non Tecnica	Luglio 2014
4	Progetto per abbassamento temperatura reflui	Gennaio 2015